Avvenire - 07/10/2018 Copia ridotta al 48% del formato originale letter della pagina Pagina : 20181007

Domenica, 7 ottobre 2018

LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Le Pmi della regione tra luci e ombre per superare la crisi

a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Stare vicino a Gesù, una scelta radicale

Pensando a questo sinodo dei giovani viene in mente sant'Antonio di Padova. Lo riconosco: non mi era molto simpatico. Finché non lessi con attenzione la vita. Nulla a che vedere con la sua immagine da "santino". Fernando, perché così si chiamava, era un religioso agostiniano destinato, forse, a grandi carriere nella Chiesa dell'epoca. E invece, lui che fece? Lasciò ogni sicurezza per seguire una comunità appena nascente. Non gli poteva offrire nulla, se non una sequela più radicale e feroce del Vangelo. È affascinato, pensate un po', dalla possibilità del martirio. Poi si troverà, invece, dopo un naufragio che fu come una sorta di Pasqua per lui, a combattere contro usurai e cose simili. Mi fa pensare a questo Sinodo perché dovrebbe essere un po' così. Un giovane, puoi anche dirgli "ti offro un posto sicuro, meglio di una banca" ma diventerà un carrierista. A noi interessa, come Chiesa, offrire sequele di Cristo, vere. Cioè radicali. Feroci. La vera conversione che ci attende è questa. Non parole. Ma, prospettive di vita ardite. Come quelle che mossero Fernando e gli permisero di diventare Antonio. Non fece carriera, né fu un seguito influencer, ma conquistò la santità. Il Sinodo è, allora, come una grande domanda: "Come convertirsi per dire degli orizzonti arditi del Vangelo?".

Francesco Guglietta

Al via la «Settimana della famiglia», organizzata dal Forum Lazio, con più di 80 incontri

È dall'ascolto che nascono cammini di prossimità

di Igor Traboni

Nove giorni, fino a domenica prossima, per parlare di famiglia in tutte le sue sfaccettature, con oltre 80 incontri, dibattiti, seminari, spettacoli e appuntamenti vari. Con uno sguardo particolare al contemporaneo Sinodo dei giovani; non a caso il tema scelto è "Famiglia@giovani" e proprio oggi ci sarà un collegamento in diretta per ascoltare le parole di papa Francesco. Così ieri ha preso il via a Roma la terza edizione della "Settimana della famiglia", promossa dal Forum delle Associazioni Familiari del Lazio e dal Centro per la Pastorale della Famiglia della diocesi di Roma, con il patrocinio dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, del Ministero per la famiglia, della Regione Lazio e Roma Capitale.

Un'attenzione ai temi della famiglia che sul territorio delle varie diocesi del Lazio è una costante che in questi ultimi tempi si è ulteriormente rafforzata, con una serie di iniziative pastorali. Come quella di Latina, dove alla fine di settembre il vescovo Mariano Crociata ha presentato il nuovo piano pastorale, il cui titolo è già tutto un programma: "Una generazione narra all'altra le tue opere. Famiglia e Chiesa, insieme per educare". Crociata ha inoltre suggerito tre impegni per questo anno pastorale: ogni parrocchia farà una rassegna delle coppie e delle famiglie che già collaborano alla vita della comunità o che possono venire coinvolte; riprendere le riflessioni sulla casa, sul raduno come ritmo della vita, sulle relazioni costitutive per verificare il loro stato nelle famiglie e nelle comunità parrocchiali; cercare fin d'ora di rendere tutta la comunità parrocchiale, con le famiglie, partecipe del cammino di completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi.

Un'intera Chiesa locale, quella di Palestrina, da otto anni organizza invece una Festa diocesana della famiglia. L'ultima si è tenuta a metà settembre a Paliano, sul tema "Cantiamo al Signore un canto nuovo. Famiglia, santificati nelle piccole cose", con quest'ultimo richiamo alla santità dei coniugi ribadito dal vescovo Mauro Parmeggiani, amministratore apostolico della diocesi. Quella di Gaeta, dal canto suo, ha avviato dal marzo scorso (presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, al villaggio don Bosco di Formia) un percorso per separati o divorziati risposati che intendono approfondire la loro relazione alla luce della Verità e della Carità. Un percorso dalla durata biennale, alla presenza dell'arcivescovo Luigi Vari e guidato da Concetta e Carlo Tommasino e da don Massimo Capodiferro che accolgono i fratelli e le sorelle come compagni di viaggio, condividendo le fatiche, i dubbi, le gioie e le sofferenze di ognuno. Un percorso che non a caso ha preso il nome di Galilea, a ricordare il luogo dove Gesù inizia la sua missione, il luogo del Battesimo e della prima chiamata dei discepoli. Sempre a Gaeta il servizio di pastorale familiare ha organizzato e tenuto, dal 18 al 22 agosto scorsi a Santeramo in Colle, vicino Bari, il Cammino diocesano delle famiglie sul tema "Volti rivolti. Uomini e donne costruttori di Speranza". Spostandosi a Rieti dove, nell'ambito delle varie proposte del Polo formativo diocesano, in collaborazione con la pastorale familiare, si organizzano appuntamenti bimestrali per famiglie, oltre a incontri di approfondimento per fidanzati, a integrare i corsi di preparazione al matrimonio interparrocchiali e vicariali; inoltre, sulla scia di un percorso avviato l'anno scorso dall'Azione cattolica, nella diocesi sabina si sta anche organizzando un "Cammino diocesano delle famiglie", con ulteriori incontri domenicali, a ritmo bimestrale.

Una pastorale familiare di cui il responsabile regionale è don Carlino Panzeri, che ricopre lo stesso ruolo anche nella diocesi di Albano e che nel pomeriggio di sabato 27 ottobre, presso il teatro della parrocchia di san Bonaventura da Bagnoregio a Roma, guiderà l'incontro sul tema "Perdere un amore, ma restare nell'amore. Il cammino nello Spirito e nel grembo della Chiesa". Incontro rivolto alle persone separate, ma con l'invito allargato anche a tutte le persone sensibili alla realtà delle famiglie ferite, in particolare educatori, insegnanti, catechisti e animatori.

Tante le iniziative già messe in atto dalle varie diocesi per accompagnare i coniugi e i figli in un percorso di fede e spiritualità, ma anche per restare accanto ai divorziati

Passeggiata artistica, Settimana della Famiglia 2017 (foto Piermarco Trulli)

L'EDITORIALE

Con lo sguardo verso un futuro da realizzare

Emma Ciccarelli *

Il tema famiglia è uno snodo nevralgico di qualsiasi società civile. In questo nucleo originario si decidono le sorti delle singole persone e la tenuta delle comunità. Ce ne stiamo accorgendo da un po' di tempo – e a nostre spese – che la famiglia non può essere relegata ad un affare privato; la famiglia infatti, se ci pensiamo bene, si interfaccia quotidianamente con tante realtà pubbliche: dai trasporti, al mondo del lavoro, a quello dei servizi, alla sanità, alla scuola e università, a quello dell'ambiente e dell'ecologia, dall'alimentazione alla edilizia, dalla finanza al turismo. Nella famiglia si sviluppano scelte che incidono sulla vita civile ed economica, sulla trasmissione della fede e sulla crescita delle nuove generazioni. Il fatto che due giovani mettano su famiglia, non è un affare privato, è una scelta che ha ricadute pubbliche importanti.

La sfida che ci aspetta per i prossimi mesi sarà quella di dare una nuova narrazione alla famiglia, considerandola non come la sommatoria di singoli individui, ma come soggetto produttivo e unitario nel quale investire: essa non è solo un mero consumatore, ma investe le sue risorse per svolgere appieno i suoi compiti. La famiglia infatti produce servizi a favore di sé stessa e dei suoi membri e svolge un ruolo decisivo come soggetto di scelte economiche e come produttore di capitale sociale.

Si sta svolgendo in questi giorni il Sinodo dei giovani, un'occasione importante di ascolto. Fa pensare che da un'indagine svolta dall'Istituto Toniolo emerga che, nonostante i mille problemi e le mutazioni sociali, la famiglia rimane un desiderio da realizzare per il 94% dei giovani e che circa l'80% vorrebbe avere 2 o 3 figli; in larga maggioranza i nostri giovani vorrebbero – prima dei 30 anni – aver guadagnato una indipendenza solida dai genitori, aver formato un proprio nucleo familiare e avere già avuto il primo figlio. Il continuo rinvio – citando il prof. Rosina – è un compromesso al ribasso, dato per scontato e accettato da tutti, ma con il rischio di corrodere la possibilità di una piena realizzazione dei propri progetti di vita.

La settimana della famiglia, che si svolge a Roma dal 6 al 14 ottobre, vuole dare luce e centralità a tutto questo. Un faro per rendere luce a questo soggetto e un fuoco di rinnovata partecipazione d'accendere per dare una nuova narrazione della famiglia.

** presidente Forum Famiglie Lazio*

«Occorre un cambio di passo»

di Benedetto Delle Site *

Il Sinodo dei giovani ha riportato al centro il tema della gioventù e del suo accompagnamento all'età adulta. I mutamenti in atto nella società, un progressivo impoverimento, lo sfaldamento dei legami comunitari e la disoccupazione, con crescenti fette di popolazione a rischio di emarginazione pongono con forza l'esigenza di risposte condivise a queste sfide. Sono tali sfide che devono spingerci ad investire su due soggetti fondamentali: la famiglia e l'impresa, che in un paese come il nostro, fatto di piccole e medie imprese a conduzione molto spesso familiare, sembrano tuttavia scomparse da un'agenda politica orientata al breve periodo. Entrambe bersagliate dalla crisi sono la cinghia di trasmissione tra il passato e il futuro, luoghi in cui i giovani sono chiamati a mettersi in gioco per scoprire loro stessi, relazionarsi in modo sano con l'altro e prendere in mano la propria vita. A noi sta scommettere sulle "comunità generative". La generatività è stata indicata come quella capacità di cura e d'investimento per ciò che è stato generato per amore. Siamo tutti chiamati a supportare i giovani, mettendo in campo gli strumenti necessari a realizzare i loro sogni di vita.

*** segretario Ucid Lazio**

il viaggio. In Ghana per regalare sorrisi

È terminato martedì scorso il viaggio in Ghana di "Teatri senza frontiere", il progetto di Utopia (Unione Italiana Teatro per Ragazzi), che ogni anno distribuisce sorrisi ai bambini di diversi paesi del mondo. Per 15 giorni, otto rappresentanti, di cui cinque del Teatro "Bertolt Brecht" di Formia, sono stati in Africa ospiti della missione comboniana di padre Giuseppe Rabbiosi per spettacoli nei villaggi e laboratori con i ragazzi. «Vorrei non dimenticare niente di questo viaggio sull'orlo della vita, dove mi sembra aver percorso il bordo di un vulcano potente e attivo, pronto a scatenare la sua forza, ma ancora lì ad aspettare e noi a giocarci intorno, a danzare con le ombre, divertiti a sembrare dei giganti. Abbiamo abbandonato tutte le nostre difese in balia dell'affetto dei bambini a cui, grazie al teatro, abbiamo donato ore di gioia», racconta Maurizio Stammati del Teatro "Bertolt Brecht". «Sono state due settimane intense, abbiamo percorso centinaia di chilometri su strade spesso impossibili, incontrato migliaia di ragazzi, insegnanti, villaggi dove il tempo si è fermato, ci siamo chiesti quale sia il modello di sviluppo giusto e quale sbagliato, che cosa sia davvero importante, se sia alla moda il giovane europeo che compra il jeans strappato o il ghanese che lo strappo subisce, abbiamo incontrato la forza di uomini che mandano avanti una comunità missionaria, che salvano vite dal degrado, siamo stati travolti da uno tzunami di sorrisi e da un popolo che non ti fa sentire mai straniero. Abbiamo dato e ricevuto, ci siamo posti mille domande e dato qualche risposta», fa eco Marco Renzi, ideatore del progetto.

Simona Gionta

Gli attori con i ragazzi della missione

Terminata l'esperienza di «Teatri senza frontiere» nei villaggi e nelle scuole africani, costruiti dalla missione comboniana di padre Giuseppe Rabbiosi

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
ANNO PASTORALE MESSA PER L'AVVIO
a pagina 3

◆ ANAGNI
UN NUOVO PATTO EDUCATIVO
a pagina 4

◆ CIVITA C.
FAR AMARE DIO AGLI ADULTI
a pagina 5

◆ CIVITAVECCHIA
ABITARE IL WEB INSIEME AI GIOVANI
a pagina 6

◆ FROSINONE
È IL VANGELO CHE GUIDA LA VITA
a pagina 7

◆ GAETA
VALORI CRISTIANI PRINCIPI ECONOMICI
a pagina 8

◆ LATINA
LETTERA PASTORALE FAMIGLIA AL CENTRO
a pagina 9

◆ PALESTRINA
EVANGELIZZAZIONE E MISSIONE
a pagina 10

◆ PORTO S. RUFINA
SULL'ESEMPIO DI SANT'IPPOLITO
a pagina 11

◆ RIETI
UNA GIORNATA PER LA PAROLA
a pagina 12

◆ SORA
QUELLA CURA PER IL CREATO
a pagina 13

◆ TIVOLI
IN RICORDO DI PAOLO VI
a pagina 14

Copyright © Avvenire
Ottobre 7, 2018 6:25 pm (GMT -2:00)
Powered by TECNAVIA